

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 9
Trimestre 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 8
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative presentarsi
da convenire.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Barduso

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Barduso

DALLA CAPITALE

6 aprile 1885.

Scarse notizie, lettori miei, da Roma! O' è poco da dire qui dove ogni piccolo avvenimento da materia per iscriverlo e dove gli interessati a leggere sono qu' della città figuratevi poi per un capoluogo di provincia!

Ad ogni modo qualche cosa c'è. Anzi tutto abbiamo avuto una strepitosa dimostrazione clericale la sera del sabato santo. Dicono che l'ha fatta per protestare contro la bestemmia, dicono che l'ha fatta per illuminare i peccatori, dicono che l'ha fatta per mostrare al Dio risorto la via dei Cieli. Certo fu una ammocciata favolosa, e se fu una dimostrazione, il silenzio degli ardenti moccoli fu forse più eloquente di tante inutili piazzate.

Fu però di breve durata, come quella degli autori che in questo caso avrebbero i moccoli.

Io fui sempre o mi vanto di essere tuttavia geloso osservante della libertà d'opinioni: epperò rispetto altamente e nella identica maniera un cattolico come un ateo convinto. Ma quella di sabato santo non era una dimostrazione di fede cattolica, perchè non è lecito portare una discussione così seria sulle piazze, mentre proprio in Roma vi sono tante Case di Dio, che un dilettante potrebbe sì e no in un anno vederle tutte, visitandone una il giorno.

Che volete? Così la religione sparisce e proprio per opera di coloro i quali dovrebbero essere più interessati a sostenerla.

E giacchè ci sono, lasciatemi ridere, che il riso fa buon sangue. Io ridi di quei poveri giornali neri che han trovato nel meo e solennissimo trasporto della anima di Nicola Fabrizi, una profanazione del venerdi santo! Ma guardate fin dove può giungere l'idiotismo malvagio di certa gente! E pensare che abbiamo un Governo che fa l'occhio di triglia a cotesti preti e ci suda un paio di camicie per conciliare l'Italia unita (se non compiuta) colla teocrazia! Ma sapete che bisogna aver poco spirito!

85

APPENDICE

CLEMENZA DE' BERGENHEIM

(Traduzione dal Francese).

Essa l'aveva riveduto sommerso come i primi giorni, le parve riconosciuta la sua sovranità, non riservando per lui che il diritto d'amare e la preghiera. Senza dubbio nel dimenticare le concessioni delle quali aveva dovuto pagare quel trionfo, non poteva impedire che un leggero rossore le colorasse le gote; il suo orgoglio femminile era forzato d'ammettere che l'aveva permesso molto, o piuttosto molto accordato; ma la rimembranza della delicatezza dell'amante calmava la sua coscienza e le rendeva meno pesanti i rimproveri del pudore; perdonava a se stessa d'avergli lasciato intravedere la forza della sua tenerezza; la generosità di cui aveva dato prova non era forse un pegno che egli non avrebbe di quella confessione?

Nell'amore le donne vanno leste, soprattutto quando vanno sole. Allorché si tenta di dar loro un impulso troppo rapido, l'istinto naturale le porta alla contraddizione e alla resistenza; ma sorge in esse spontanea la vaghezza di prendere lo slancio, allora fanno d'un sol passo più strada di quanto gli sforzi del loro amante ottennero potrebbero in un lungo mese. Dal momento che madama de Bergenheim ebbe deciso essere Ottavio un modello di disinteresse, essa seguiva la propria inclinazione con abbandono pari alla riservatezza che si era

Vuol dire però che per il nostro Governo sarà aperto il regno dei Cieli.

Paulo majora canamus. Oggi ne abbiamo 5, cioè 5 Pasqua. Seguendo le consuetudini romane, tutto alle mie gentili lettrici (se pur ne avrò) buona digiunare di ova e salame. Qui usano benedire la ova; ma ordo che la benedizione non s'estenda fino al salame. Son tanto simili al vero questi benedetti prelati di Roma, che possono addirittura rivolgere l'aspettorio sopra di sé medesimi.

Dicevo adunque: 5, d'aprile e sfoglio il calendario subito per far pompa di insolita erudizione. Il mese è di 30 giorni, siamo alla luna piena, leva il sole alle 5.37 e tramonta alle 6.28 (reputo superfluo mettere al posto un pezzo di antemurale e di pomeridiale) l'Ave Maria (pur troppo!) suona alle ore 7. In questo giorno e nel 1801 passava in Torino il filosofo Vincenzo Gioberti. Oh, se vi fosse quel grande uomo, ne vedrebbe di carine da questi poveri preti!

Consoliamoci, che son passati 95 giorni dal capo d'anno in qua, e ne devono ancora passare 270. Calcoli siffatti, che paiono minichiarie a tanta gente che non ci vede interesse, sono lo studio ed il martirio di quasi tutti i soldati di leva e quindi — presa a poco — di altrettante mamme e di molte gare ragazze. Le quali affrettano coi voti più ardenti il giorno in cui il rispettivo cappellone, poi provinciale e infine borghese, vesta nuovamente da borghese e così al possano amare senza l'incubo della guardia, del servizio, della piazza d'armi, della ritirata ecc. delle consegne o prigioni che siano. Dico bene?

Duolmi di non aver detta una parola d'ammirazione e di compianto su Pietro Ripari che di pochi giorni precedette Nicola Fabrizi nella morte. Di Pietro Ripari scrissero molti e mi piace far speciale menzione d'Ettore Soci e di Silvio Becchia, redattori del *Fazio*. Dalla Biografia che del Ripari dettò il Becchia sulla *Commedia Umana*, tolgono:

«fino allora sempre imposta. Colla logica delle passioni, abili nel tramutare il desiderio in persuasione, esagerava fino all'eroticismo il bel contegno, d'Ottavio onde derivarne per lei medesima un diritto di tenerezza più confidante ed espansiva. Giacchè egli aveva tanto tempo sopra se stesso, non poteva essa mostrarsi men rigida? Purché la sua virtù fosse rimasta senza macchia, che importava a ella ne dovesse la salvezza alla propria forza o al rispetto del suo amante?»

Secondo il costume della maggioranza del bel sesso, che, se non rompe la catena, cerca almeno d'allungarla il più possibile onde rendere sopportabile la schiavitù, Clemenza vedeva ormai il delitto in un fatto solo. Fin là l'innocenza le parve possibile e la virtù praticabile; insensibilmente considerò quali venialità minime e perdonabili certi peccatucci troppo deliziosi a commettersi, che i nostri vecchi nel loro stile espressivo chiamavano piccoli accessori dell'amore. Coll'esitanza d'un'immaginazione casta e la sicurezza d'un cuore che si reputa infallibile, innalzò una barriera davanti il termine cui tendono tutte le passioni, come si colloca un parapetto sull'orlo d'un precipizio; essa coprì la barriera d'un velo per togliersi anche alla vista del pericolo, e, mirando il terreno di cui si permetteva il godimento, disse: Questo è mio. Nell'ingenuità del suo errore, predette conciliabili due cose che i nostri costumi hanno quasi sempre separate: la passione e il dovere; e per riunirle colga ad entrambe le scabrosità troppo incompatibili: l'ego la passione sobria e tollerante il dovere. L'arditezza

«Il vecchio Ripari è morto a 84 anni, come uno stoico, col sigaro in bocca, e avvolto nella camicia rossa che gli scaldava il cuore!»

Fu quasi la sua ultima frase, e da essa emana tanto profumo di poesia, tanto raggio di luce, da abbagliare gli occhi e da rischiare il rossore di tutta una generazione di scettici come la nostra.

Gfis.

LE MODIFICAZIONI ALLA LEGGE sulla imposta di ricchezza mobile

La Camera dei deputati prese in considerazione un'importante proposta di legge d'iniziativa degli on. Adamoli e Papa, che merita di essere conosciuta. L'art. 18 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, sull'imposta di ricchezza mobile stabilisce, che i proprietari di più fabbriche o stabilimenti, situati in comuni diversi, debbano fare una sola e complessiva dichiarazione dei redditi, e pagare la totalità dell'imposta nel comune dove tengono il domicilio o la sede principale. In conseguenza, il decimo dell'imposta, che a tenore dell'art. 82 è devoluto a beneficio dei comuni, viene corrisposto soltanto a quello in cui si fa la dichiarazione, privandone della parte loro gli altri municipi, nel territorio dei quali sono situati i vari stabilimenti posseduti dal contribuente medesimo.

Il che non è giusto, né conforme allo spirito della legge. Non è giusto, perchè in tal modo si riversa a vantaggio di pochi comuni un capitale d'entrata, sul quale essi non hanno ragione, e lo si toglie invece a quelli ai quali ha origine e vita il reddito colpito dall'imposta. D'altronde l'indignamento del legislatore del 1877, che l'art. 72 della legge sopracitata, fu quello di compensare i comuni della perdita dei centesimi addizionali a delle spese onde sono gravati per la esecuzione della legge, interessandosi in pari tempo e coadiuvare il governo nello accertare i redditi dei contribuenti.

Ora, tutti questi scopi vengono meno col sistema usato fin qui, in forza del quale, alla maggior parte dei municipi del regno non è dato fruire del beneficio che ad essi riserva la legge.

Il danno viene in special modo risentito dai piccoli comuni, per causa che i grandi industriali possessori di più case e stabilimenti, quasi sempre tengono il domicilio e la direzione degli affari loro nelle città, dove, usano fare la dichiara-

zione dei redditi degli stabilimenti sparsi nelle provincie lontane degli occhi indagatori del fisco e del sindacato delle commissioni locali.

Contro questo sistema si elevarono insistenti e ripetute doglianze, e fin dal 1878 veniva presentata al ministero delle finanze una istanza, alla quale aderirono più di 1700 comuni, perchè il governo provvedesse ad una più equa e più retta applicazione della legge.

In seguito fu portata la questione alla Camera, dove i deputati Adamoli e Papa mossero in proposito formali interrogazioni al governo nelle tornate del 25 giugno e 8 dicembre 1883.

L'on. ministro delle finanze, rispondendo, dichiarava essere giuste le doglianze dei comuni e reale il deplorato inconveniente; prometteva quindi che avrebbe studiata la questione e dati i provvedimenti opportuni.

Se non che le intenzioni del governo trovano ostacolo nelle disposizioni tassative della legge, che, senza accogliere modificazioni, non consentono al potere esecutivo di modificare in modo alcuno il metodo invalso fin qui.

Per questo motivo gli on. Adamoli e Papa presentarono il seguente schema di legge, col quale senza turbare i diritti o gli interessi dei contribuenti né le ragioni dell'erario, si potrà ottenere una più equa applicazione della legge 24 agosto 1877, con notevole vantaggio di moltissimi comuni.

«Articolo unico: Per gli effetti dell'articolo 72 della legge 24 agosto 1877, n. 4012, coloro che possiedono due o più stabilimenti industriali, situati in comuni diversi, oltre alla dichiarazione complessiva di cui l'articolo 13 alinea 1^a, indicheranno altresì la rendita particolare di ciascuno dei vari stabilimenti, e su questa rendita, accertata nelle forme ordinarie, verrà corrisposto il decimo ai comuni nel territorio dei quali gli stabilimenti industriali si trovano, ferme del resto le altre disposizioni dell'art. 13.

«La medesima disposizione ha luogo quando stavi un contribuente che possiede uno solo stabilimento industriale, situato in comune diverso da quello nel quale egli tiene il proprio domicilio».

Questo progetto di legge fu, molto opportunamente proposto nell'interesse dei comuni nei quali risiedono gli uffici industriali. I comuni rurali che devono sopportare tante spese per strade, scuole e sanitarie, non possono poi averne alcun compenso.

L'on. Papa, relatore del progetto, presenterà la relazione alla riapertura della Camera.

cameriera che stava per redarguire, ebbe riconosciuto il marito, all'impazienza di tutta l'età suoi lineamenti s'impadronì di un'espressione di timore. Con un movimento che non giunse a reprimere si alzò come se avesse avuto dinanzi un estraneo, e stette in piedi contro il cammino in un'attitudine che esprimeva turbamento ed angoscia.

Nella maniera di Cristiano non c'era niente che potesse giustificare l'apprensione cagionata dalla sua presenza a madama de Bergenheim. El s'appressò tranquillo e sorridente, ma l'espressione carezzante del suo volto, invece di ringraziare Clemenza, cangiò soltanto la natura del suo timore. Risvegliata bruscamente da un sogno colpevole, il primo sguardo lo aveva mostrato lo sposo allargato e pronto a punire, ed un secondo più calmo ma vie più spaventato lo rivelò uno sposo amorevole e disposto a reclamare il privilegio dei suoi diritti. In quel momento, ancor tutta palpitante degli amplessi di Ottavio, avrebbe preferito di trovare piuttosto un pugnale nelle mani di Cristiano che un bacio dalle sue labbra; in quel momento era la fedeltà verso l'amante che le sembrava dovere e l'abbandono del marito adultero. Fu perciò spaventata dall'orrore che questi subitaneamente le ispirò, ma il bisogno pressante di sfuggire al supplizio di cui si credeva minacciata le impose di simulare. Colla presenza di spirito che è una specialità delle donne in simili casi, si lasciò risendere sulla poltroncina, prendendo la parola in tuono languido ed un po' di rimprovero.

— Sono ben lieta di vedervi un

DA CREMONA

(NOSTRA CORISPONDENZA)

Cremona, 7 aprile 1885.

SOMMARIO. Agitazione agricola. — Proposte dei lavoratori. — Mantova e i suoi dintorni. — Persecuzioni governative contro i giornali e i giornalisti. — Una assoluzione. — Pioggia e grandine.

La marea non crebbe, ma s'agitava tuttavia convulsivamente. Divenuto impossibile l'intervento della Commissione nominata dal contadino per tutelare i loro interessi alla riunione tenuta dai proprietari ed affittuari, nel teatro scientifico di Mantova, si previde subito l'impossibilità che le cose cambiassero aspetto.

È naturale, senza una voce d'opposizione, proprietari e conduttori di fondi, se la dissero, e, se la intesero fra di loro, nel più azzurro dei modi, stabilirono un salario minimo giornaliero, albero la dabbennaggine di moltiplicarlo per 365, cioè quanti sono i giorni dell'anno, e su appando, non tenendo conto delle domeniche, dei giorni che Giove, non da il permesso ai lavori la campagna e, di quelli altri, che il bianco lenzuolo di neve sopprime i solchi del campo e il piano del prato.

In tal modo fu facile far risalire il guadagno annuale del bracciante, a lire 405.50 somma del resto non data di certo, quando anche costituisse il guadagno reale.

Alcuni contadini invece, propugnano la seguente tariffa che lo stralcio dalla *Favilla*:

Tariffa.

Novembre, Dicembre, Gennaio L. 1.40
Febbraio, Marzo, Aprile » 1.75
Maggio, Giugno, Luglio » 2.50
Agosto, Settembre, Ottobre » 1.75

Con questa tariffa si avrebbe una media di L. 1.85 che moltiplicata per 365 giorni di lavoro si hanno L. 684.75 da cui detratte L. 70 per fido rustano L. 494.75 che divisa per 365 giorni danno una paga giornaliera di L. 1.27.

Come vedete, i contadini del mantovano non sono dei faciloni, dei ribelli che vogliono l'abolizione della proprietà e dello Stato, che fanno la pretesa d'essere istantaneamente pagati, per gozzovigliare in un co' benestanti, ma poveri soldati del lavoro che danno le loro forze perchè gli signori corrispondano 1.37 al giorno, l'indispensabile, per non morire di fame.

E questo specchietto-tariffa, lo mettiamo sotto il naso dei Rabagas del giornalismo, comprati o venduti, al vecchio usagio, perchè si persuadano — se sanno

stante per aggirarvi, disse, questa era non avete, per me la solite attenzioni.

Non avete dunque, supposto che il rumore della sala da pranzo fosse arrivato fin qui?

— Ne sei stata incomodata? disse Cristiano guardandola attentamente.

— A me non ne avessi avuta la testa di ferro, pare, che, signori abbiano piuttosto abusato della libertà permessa in campagna. Da quando ho detto Giustina sono avvenute certe cose che sarebbero state al loro posto alla Donna senza Stato.

— Soffri molto?

— Un'emorroida orribile. Vorrei poter dormire alquanto.

— Ho avuto torto a non prevenirlo. Ma tu mi perdoni, n'è vero?

Bergenheim s'inchinò sulla poltroncina e pose un braccio intorno alle spalle della giovane, esortato, appressando le labbra alla sua fronte. Per la prima volta in vita sua fingeva davanti a lei ed osservava con attenzione l'implicabile ogni espressione della sua faccia, le più fugaci rivelazioni del suo contegno. S'accorse che essa fremeva sul braccio che l'aveva circondata e la sua bocca trovò pronta a sottrarsi e fredda come il marmo la fronte appena sfiorata.

Si rialzò e fece più volte il giro della camera evitando di guardarla, giacchè l'avversione che traspariva da quei suoi gli parve una prova completa e temette di non poterla sopportare.

— Che avete dunque? domandò la giovane donna, rimarcando l'agitazione di suo marito.

(Continua)

capaci di tanto — da qual parte sta la ragione.

Intanto Mantova e i suoi dintorni sono seminati di truppe, carabinieri e questurini. Quest'ultimi, nella città li trovate in ogni via, per ogni angolo, a due, a quattro, a crocchi. A essi fanno corona un numero rilevante di quella ibrida gente, tarbutti, fanfani, lenoni, che vivono dei fondi segreti, o camuffandosi a socialisti, quando a repubblicani, quando a monarchici, e che s'insinuano fra la gente onesta, per carpire, se si presta il giuoco, gli intendimenti, il questo e di quello, a qual scopo, non occorre che lo dica.

Gli animi più sereni e calmi s'indugnano di fronte a tante basse insidie, contro un governo che ha ormai perduto ogni ritegno, ogni pudore e, nulla sarebbe a meravigliarsi se avremo il domani più turbido, più rumorggiante dell'oggi.

Ma non solo i contadini sono tenuti d'occhio dal governo, anche i giornali, e, con essi, i giornalisti, i telegrafisti. Sequestre di telegrammi, o telegrammi che si fanno ritardare con deliberato proposito dal vecchio Agostino; sequestro dei giornali, decretato dai suoi umilissimi e fedelissimi solo perchè dicono pane al pane, vino al vino.

Qui è la *Freccia* che cadda sotto la terribile ugnia del fisco; a Mantova, la *Favilla* e a Roma, la *Capitale*... e che la duri!

La *Freccia*, dal tanto suo avvistò il Fisco che essa è di buon acciaio ed a spezzarla non bastano le forze della R. Procura, è la *Favilla* alla sua volta ammonisce che le sue fibre d'acciaio s'ingoriscano vespigli, quanto più si premono; sfiguriamoci la *Capitale* con quel pontello di Sonzogno.

E poi... non ne fate, così m'ammoriva quella buon'anima di mio nonno, non ne fate, se non volete il sapplano.

Passiamo ad altro. Il gerente del *Torrazzo* e del quale vi tenuti parola in altra mia, splendidamente difeso, dagli avvocati Boneschi e Marchesi, venne assolto.

Faccio voti perchè egual sorte tocchi alla lor volta ai gerenti dei giornali la *Capitale*, *Freccia* e *Favilla*, recentemente sequestrati.

Saranno tanti granchi depretini.

Mentre butto giù queste righe per i lettori del *Friuli*, fuori, il cielo, rumoroso, e quaggiù cade l'acqua a catinelle, frammista a gran copia di grandine, e i campi, già verdeggianti, si coprono — vedi trasformismo — di uno strato bianco.

Ma ciò è poca cosa, se penso che l'orologio segna l'ora del lavoro, costretto così, a prendermela tutta sul groppone...

Oh, la bella vita!

Italo Gobbo.

Le provincie Venete e quelle di Lombardia dinanzi alla Cassazione di Torino.

Oggi alla Corte di Torino — scrive l'*Italia* — si tratterà una causa importantissima di diritto pubblico.

Durante la guerra del 1848-49 l'Austria fece pagare dalle provincie Lombardo-Venete, il mantenimento delle sue truppe, salvo un ulteriore riparto fra le stesse provincie. Questo riparto ebbe termine col finire del 1859 con un decreto dell'I. R. Governo che accreditava le provincie Venete di quattro milioni di lire verso le provincie Lombardo.

Separato il Veneto dalla Lombardia, nel 1859, non si parlò più di tale debito, sino al 1866, dopo l'annessione della Venezia al Regno italiano. Allora dalle provincie Venete, si ripropose la domanda; e dalle provincie Lombardo si sollevò la eccezione, che si trattava di danni di guerra arrecati dall'Austria, che dovea ritenersi quale accompagnata in Lombardia, non quale legittima sovrana, e quindi non ripetibili, e che, ad ogni modo il trattato di Zurigo del 1859 impediva che si ripropone una tale domanda.

In questo anno ebbe a decidere la Corte d'appello di Milano con sentenza della cui legalità si discuterà appunto oggi.

Notisi però che i danni di guerra di cui si tratta non hanno nulla a che fare coi prestiti dei governi provinciali, in ordine ai quali si provvide recentemente con legge addossandoli allo Stato. Le provincie lombarde sono rappresentate in causa dai rispettivi Prefetti, così pure le provincie venete che, inoltre sono ancora rappresentate dal « Fondo territoriale veneto » istituzione austriaca che, malgrado alcuni progetti, non venne ancora abolita.

Sostengono gli interessi delle provincie

venete ricorrono l'avv. Decadi senatore del regno, l'avv. Stefanel di Venezia e l'avv. Marangoni di Torino.

Sostengono gli interessi delle provincie lombarde gli avv. onor. Aporti, Mosca, Righini, Goria, Venini, Roggiani, Boschi, Foresti.

Il processo Brunetti

al Tribunale Correzionale di Padova

Udienza ant. del 7 aprile.

Il P. M. cav. Bonomi fa la sua requisitoria sostenendo anzitutto che il prof. Tamassia deve ritenersi ufficiale dell'ordine amministrativo. Parla quindi sull'operato della Commissione d'inchiesta sulla vertenza Brunetti-Canziani, della quale il Tamassia era segretario-relatore.

Esaminati poi i fatti avvenuti al Pedrocchi il P. M. conclude la sua requisitoria, domandando la condanna del prof. Brunetti a 3 mesi di carcere, computato il sofferto, più il pagamento delle spese processuali e l'indennizzo a favore della parte danneggiata, ove questa lo chiegga.

L'avv. Plave nella sua arringa dimostra che il Brunetti non voleva offendere il Tamassia come pubblico funzionario. Censura la condotta dei professori e specialmente del De Giovanni che cercarono di aggravare il Brunetti. Dimostra l'ingratitude di Tamassia verso questo ultimo e quindi prova che la Commissione d'inchiesta non aveva carattere ufficiale.

Conclude domandando, non farsi luogo a procedere.

Durante questa arringa Brunetti si alza e visto che il P. M. sembrava in atto di dormire, si rivolge a lui e gli dice: *Credete dormire.*

Il P. M. rispose: non dormo mai.

La domanda e la risposta suscitano moltailarità nel pubblico.

L'avv. Rossi con parola vivace e brillante, censura il Corpo Accademico per contegno tenuto in occasione dell'arresto di Brunetti, e così pure il modo col quale venne fatta la commissione d'inchiesta che non poteva essere imparziale.

Nella tesi giuridica dimostra che la giurisprudenza è controversa e siccome le parole del Brunetti non potevano offendere Tamassia, così domanda egli pure che sia dichiarato non farsi luogo a procedere.

Termina con nobili parole facendo voti che al più presto nell'Ateneo ritorni la calma a vantaggio dell'onestà e della scienza.

Il pubblico applaude la chiusa ed il prof. Brunetti va a stringere la mano all'oratore.

Seduta dell'8 corr.

L'avv. Callegari qualifica la causa come un processo di delirio. Dichiarò che non sa chi accusare e chi difendere. Cerca le cause nella condizione del Brunetti che è il *Minosse* dei sogni. Mette in dubbio la scienza del Tamassia e disapprova la lettera da questi scritta al *Corriere della sera*.

Brunetti fu il maggiore perseguitato fra tutti i professori, egli per l'amore alla scienza procurò alla città un istituto cercando che dal fondo universitario non togliessero propina i professori vantando diritti austriaci, mentre avevano la bandiera italiana (Bene).

Tutti i professori dell'Ateneo attendevano la condanna, all'inferno di pochi integri e dignitosi; ma il tribunale deve ratificare il giudizio di questo iniquo processo (Bene).

Il P. M. invita a ritirare la parola iniquo.

Callegari la ritira e la traduce in non equo (Risa).

Tamassia godeva dell'amicizia di tutti i procuratori del re e sotto-procuratori. Non si possono manifestare fatti più semplici in modo così crudele come lo ha fatto Tamassia nella sua querela.

Invece contro il carcere preventivo e lamente che il nostro tribunale non giudichi mai per citazione direttissima.

Il P. M. osserva che Brunetti lo fissa in un modo come egli disse di aver fissato Tamassia; Brunetti fece un segno col capo, come suppongo per dire: *oh abbassi gli occhi!* — domanda che si ponga rimedio.

Il presidente ammonisce Brunetti minacciando di allontanarlo.

Callegari dice che non sapeva come gli sguardi fossero inanimabili.

Dopo quella infame querela, fu sentito un giudice del nostro tribunale, furono sentiti molti su questi sguardi così feroci che impressionano anche qui dentro.

Il P. M. lo interrompe dicendo: Non impressionano; gli è che non si vogliono commedie.

Callegari risponde: Che commedie! quando capita un fenomeno nuovo, io che sono naturalista noto. Dice che il preparativo dell'arresto fu un'opera triste, oscura ove si entra nel campo nebuloso della diffamazione — bisognava

ingigantirla perchè neppure il microscopio di 800 o 900 diametri potesse trovare di che incrinare Brunetti. E stabilito un tranfreno: non posso dissimulare i fatti storici, s'impongono. No insulto più crudele al oitto che abbiamo nel nostro statuto, poteva essere perpetrato.

Censura poi la deposizione del prof. Graefenigo e dichiara che il segreto di esame è sacro.

Conchiude, che secondo il modo di agire del Tamassia è costretto a dire che la ingratitudine è la apostasia del più nobile sentimento che regge l'umanità è l'amore. O Brunetti pensando ai vostri accusatori, tornando al vostro istituto direte ai vostri persecutori: la vostra miseria non mi tange.

Callegari fu breve, conciso, efficace. Nella seduta poi parlò l'avv. Bizio. La difesa dell'avv. Bizio fu una vera ispirazione. Da essa risultò quasi l'apoteosi del Brunetti.

Percorsi colla potenza dell'oratore, colla sicurezza dell'erudito profondo, colla coscienza della giustizia della causa che patrocinava, tutti i campi vastissimi della giurisprudenza, e del diritto, pervenendo persino le possibili obiezioni dell'accusa, abbattendo punto per punto gli stabilimenti della requisitoria, entro nel campo del sentimento, e con una eloquenza Ciceroniana, colla parola efficace, colla forma squisitamente eletta alacramente investendo contro gli accusatori del Brunetti, contro la inqualificabile condotta dei colleghi suoi che nemmeno alla porta del tribunale seppero deporre il fardello dei loro risentimenti, persuase, convinse, commosse numerosissimi astanti, che immemori delle frequenti ammonizioni del presidente, quasi incoscienti, erano costretti ad ogni istante a prorompere in malcelate approvazioni. La splendida arringa durò circa tre ore, e dopo di essa l'udienza venne sospesa. A domani le repliche e la sentenza.

All'uscire della carrozza che riconduceva il prof. Brunetti alle carceri del Paolotti la folla che attendeva fu fuori scoppio in applausi e grida di *Viva Brunetti!*

Una commovente e spontanea dimostrazione toccò anche all'avv. Bizio che dalla porta del Tribunale fu accompagnato fino all'Albergo della Croce d'oro dalla folla profondamente commossa e plaudente.

In Italia

La riapertura della Università.

Si è detto e pubblicato in parecchi giornali che dal Ministero della pubblica istruzione fosse stato impartito ordine di non riaprire la Università dopo le vacanze pasquali, per attendere i risultati dell'inchiesta sui fatti di Torino.

La notizia non è esatta in quanto che il Ministero si è soltanto riservato d'indicare il giorno preciso della riapertura, la quale, secondo le consuetudini osservate nella massima parte delle Università del Regno, ha sempre avuto luogo 8 giorni dopo Pasqua.

A conferma di ciò sappiamo infatti che il rettore dell'Università di Roma ha già partecipato a tutti i professori appartenenti alla detta Università il telegramma circolare del ministro della pubblica istruzione col quale viene prescritto che fino a nuovo ordine ministeriale non comincino le lezioni nelle Università e negli istituti superiori chiusi per disordini.

Così la *Rassegna*.

Gravissima sciagura sulla linea ferroviaria Brescia-Vercelli.

Leggiamo nell'*Adige*: Il treno omnibus numero 780 partiva ieri mattina dalla stazione di Brescia. Giunto in prossimità al casello n. 67 tra Brescia e Ospedaletto investiva la vettura del signor medico del comune di Roncadello. L'orto fu così tremendo che la vettura ed il cavallo furono balzati fuori delle rotaie, mandando in frantumi la vettura e facendo in pezzi il cavallo.

Il povero dottore che s'era visto la macchina comparire improvvisamente, non fece a tempo che di emettere un grido di disperazione, che l'immane mostro lo travolgeva schiacciandolo miseramente. Il casellante avvisò prontamente il personale della prossima stazione di Ospedaletto. Giunsero sul luogo le autorità ed i medici che raccolsero il corpo straziato del disgraziato dottore, che fu composto in una barella.

Finora non sappiamo a chi si possa attribuire la grave sciagura. Si ritiene che il casellante n. 67 abbia lasciato aperte le sbarre che chiudono la via per la quale transitava il dottore nella sua vettura.

Ma finora non lo si può affermare: sarà fatta un'inchiesta in proposito e staremo a vedere i risultati.

Altro incidente ferroviario.

Ieri sera il treno merci num. 1294

proveniente da Mantova che arriva alla stazione Porta Vescovo alle ore 8 fu trattenuto al disco, onde aspettare che partisse altro treno merci per Venezia per procurare una strada libera per ricoverare il treno di Mantova.

Mentre questo si era rimesso in moto ed aveva appena lasciato il disco, gli capitò alla coda una macchina a tutto vapore che veniva da Porta Nuova dopo aver sussidiato il treno 2657 merci per maggior portata di peso.

La detta macchina urtando con forza il treno alla coda fece deragliare tre carri che erano vuoti rovinandosi alquanto.

Il guardafreno fu gettato d'improvviso a terra e fortuna volle che non si facesse molto male.

Il conduttore della macchina che scortò il treno assicura che causa il cattivissimo tempo non potè ravvisare i fanali di segnalamento.

All'Estero

Un ministro assediato dalle donne.

L'altro giorno a Costantinopoli una gran folla di donne furiose prese d'assalto il Ministero delle finanze e penetrò malgrado la resistenza opposta dai portieri, sin nel gabinetto del ministro Munir Bey allarmato per questa invasione.

Ad alte ed ingiuriose grida esse chiedevano il soldo arretrato del loro marito militari.

Una squadra di agenti di polizia a cavallo tentò di disperdere le megere, ma invano, e dovette lasciare il campo libero alle amazzoni. Il Ministro profittando della generale confusione, dopo aver fatto ogni sorta di promesse alle femmine infuriate, si salvò saltando da una finestra.

In Città

Magistratura. Il prossimo Bollettino del ministro di grazia e giustizia richiederà:

Giovedì sostituto procuratore del Re a Siracusa è tramutato ad Udine.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Seduta del giorno 30 marzo 1885.

La Deputazione Provinciale stabilì di comunicare alla R. Prefettura la cessazione per compiuto quinquennio, per morte o per rinuncia di alcuni Consigli provinciali a base della disposizione da impartirsi per le nuove elezioni che verranno fatte a senso degli articoli 46 e 159 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 n. 3862.

Avendo il sig. Sguazzi dott. Bortolomeo ex medico condotto del Comune di Udine presentata domanda perchè venga a suo favore liquidato l'assegno di pensione che gli compete e star deve a carico della Provincia, giusta le vigenti disposizioni, la Deputazione provinciale visto che la istanza è regolarmente documentata e riscontrata nel dott. Sguazzi il diritto per conseguimento d. l. chiesto assegno vitalizio di pensione valutabile sugli anni di prestato servizio, stabilì di accordargli la pensione a carico della Provincia di anni 1, 829.32 a partire dal giorno 1 marzo 1885.

Autorezzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

Alle imprese e Comuni per lavori e forniture occorse nell'anno 1884 e manutenzione delle strade provinciali, cioè:

a) per la strada maestra d'Italia alla impresa Capellari Bortolo a saldo del suo credito liquidato L. 2881.32

Al Comune di Camporomolo per la traversa dell'interno dell'abitato » 73.51

Id. di Pasian Schiav. id. » 83.80

Id. di Codroipo id. » 189.28

Id. di Casarsa id. » 72.18

Id. di Portogruaro id. » 116.73

Id. di Fontanafredda id. » 49.85

Id. di S. Daniele id. » 144.17

b) per la strada detta della Motta all'impresa Nadalin Luigi » 2503.70

Al Comune di San Vito al Tagliamento per la traversa nell'interno dell'abitato id. » 142.02

Id. di Pravisdomini id. » 88.12

c) per la strada Casarsa-Splimberg all'impresa Montgat Alessandro » 1559.95

Al Comune di Casarsa per la traversa dell'abitato id. » 37.84

Id. di S. Martino id. » 29.69

Id. di S. Giorgio della Richinvelda id. » 196.34

in complesso L. 8098.95

Al Comando di Divisione dei Reali Carabinieri di Udine L. 850.64 in rimborso della spesa sostenuta nel primo trimestre 1885 per fornitura d'acqua alle stazioni che ne difettano.

Al r. Commissariato distrettuale di Portogruaro L. 181.28 per lavori fatti eseguire alla caserma dei rr. Carabinieri di Portogruaro.

Al proprietario delle caserma dei rr. Carabinieri in Ampezzo e Dogliani (razioni del Comune di S. Giovanni di Marano) L. 875 per pigioni anticipate da 1 marzo a tutto 31 agosto 1885.

A due articoli di L. 126.08 per lavori eseguiti alla Caserma dei Reali Carabinieri di Udine.

Rilevato essendosi che pel n. 35 mentecatti accolti nel Ospedale di Udine concorrono gli estremi della miseria, della pazzia, pericolosa a sé o agli altri e della appartenenza di domicilio a questa Provincia, la Deputazione stabilì di assumere a carico provinciale le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 40 affari, dei quali n. 12 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 13 di tutela dei Comuni, n. 9 interessanti le opere Pie, e n. 6 di di contenzioso amministrativo; la complessiva affari n. 49.

Il Deputato Provinciale

F. Mangili

Il Segr. Sebenico.

Deputazione Provinciale del Friuli.

Avviso di concorso.

Con deliberazione 80 marzo u. s. numero 1278 essendosi istituito un nuovo posto di capo-istradino provinciale, viene aperto il concorso al posto medesimo, a cui va annessa la mensile mercede posticipata di L. 75.

Gli aspiranti dovranno comprovare con l'appoggio di documenti debitamente legalizzati:

- a) La buona condotta;
- b) Di essere esenti da condanne criminali, e contravvenzioni in sede giudiziaria;
- c) Di non appartenere alla prima categoria del servizio militare;
- d) Di essere dotati di robusta costituzione fisica;
- e) Di non aver oltrepassato il 40° anno di età.

Dovranno poi provare di saper leggere e scrivere, e ciò mediante esame davanti alla Commissione che sarà all'uopo nominata dalla Deputazione provinciale al quale esame saranno a suo tempo invitati gli aspiranti.

Le istanze dovranno essere dirette alla Deputazione Provinciale.

Il termine utile per la presentazione delle medesime è fissato a tutto il 25 aprile 1885.

Udine, 11 8 aprile 1885.

Il Prefetto Presidente

Brussi

Il Deputato

Mangili

Il Segretario

Sebenico

Consiglio provinciale. Apponendo all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella sessione straordinaria del Consiglio provinciale, nel giorno 21 aprile 1885.

Udine 8 aprile 1885.

Il prefetto presidente Brussi.

Banca Cooperativa Udinese. I signori azionisti restano avvisati che al 15 corrente scade il IV decimo delle azioni da loro sottoscritte, per cui sono pregati a versarne l'importo a mani del signor Gio. Gambierasi.

La Banca aprirà i suoi sportelli al 15 corrente.

Il signor Tito Braida, di ettore della Banca cooperativa di Oderzo, trovasi qui per iniziare la nuova istituzione.

La Banca Nazionale, ha elevato lo sconto sulle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni dell'anno per cento partendo da domani.

La bandiera della Società Agenti, per soddisfare al desiderio di molti, venne oggi esposta nel nuovo negozio Fabris-Marchi in Mercatovechio.

Sappiamo che tutti coloro i quali hanno potuto ammirarla, restarono sorpresi dell'effetto ottenuto e della novità della forma.

Alla corriera di S. Daniele. Questa mattina alle 6, alcune donne aspettavano, in mezzo al cortile del Napolitano in via Poscolle, la partenza della corriera di S. Daniele. Avevano da recarsi a Ragagna. Poco prima dell'ora, esce il padrone, dà un'occhiata alla gente che voleva partire e visto il numero scarso, lascia, grida allo stalliere, lascia la corriera: bastano due mezzi legni.

Però pioveva poco deliziosamente.

Prima di salire, socca il quarto d'ora famoso, cioè quello dei conti.

Quanto abbiamo da pagare fino a Fa-

gagna? chiesero le donne. — Rispose: il padrone. Uno a ventiquattro. — Come? replicano esse, altre volte pigliammo 75 cent. — E tariffa, torna a dire il padrone e volta le spalle.

Le donne, aprono, consiglio tra loro, ma in quello che, costrette dalla necessità, si addattano a passare sotto le nuove Forche Caudine, il padrone ricomparisce e grida: Ora, se volete partire, pagherete cinque franchi, e se no rimanete. Tu (disse allo stalliere) torna a riporre la carrozza.

E le donne restarono lì con un palmo di naso.

La pioggia esserella forse sui prezzi l'effetto che il calore fa sui metalli? Quanti piccoli don Rodolphi e quanti piccoli Grisi per tormentarli, anche a minuto, la povera umanità!

A. F.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 6 1/2 pomerid. sotto la Loggia Municipale:

- | | |
|--------------------------------------|-------------|
| 1. Marcia « Festival » | A. Triglona |
| 2. Sinfonia « nell'op. Siffel-los » | Verdi |
| 3. Valzer « Paradiso » | Granado |
| 4. Rapsodia « Ungherese » | Liszt |
| 5. Finale « nell'op. I due Foscari » | Verdi |
| 6. Polka « Quel Pauf » | I. Oser |

Disgrazia. Ieri un apprendista dello stabilimento Passero per levar via una stampa dal cilindro di una macchina litografica, si impigliò con una mano dentro all'ingranaggio della macchina stessa, e non essendo fatalmente giunto in tempo a ritirarsi, si contuse due dita.

Coperto all'ospedale gli furono tosto prodigate le cure necessarie, ma ci vorranno ben 15 giorni prima che egli possa guarire.

Il povero ragazzo si chiama Rossi Angelo.

Teatro Minerva. Pochissima gente ieri sera alla rappresentazione del *Povero Piero* di Cavalotti.

Gli applausi però non mancarono, diretti specialmente all'attore Mezzetti che sosteneva la parte del protagonista.

Questa sera *Farfallite*, nuova per noi.

Le avventure di un'ebbero. Un tal T. Luigi, che esercita il mestiere del fornaio, avendo la decorazione, sacrificato di soverchio a Bacco, fu trovato a tardissima ora, a dormire all'aperto sul piazzale dei grani, senza cappello e tabarro, che poi si seppe avere perduti. Il sergente di cavalleria signor Pietro Garvasio, ebbe pietà di lui, e per sottrarlo all'indolenza delle intemperie, lo accompagnò alla Camera di sicurezza, in Questura.

Il T. Luigi, pur riavutosi della sbornia potente, non si dà come abbia fatto a perdere il cappello ed il capotto.

E una lezione che gli servirà molto bene un'altra volta.

Dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con somma rassegnazione, cessava ieri di vivere alle ore 7 pom. **Aristide** di G. B. Grassi d'anni 19.

La famiglia ed il cognato ne danno il doloroso annunzio, pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 9 aprile 1885.

I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 10 ant. nella chiesa di S. Nicolò.

In Tribunale

Processo Lorenzetti Cavalieri. Dopo esaurita la lunga discussione, in seguito ad una formula di reciproca soddisfazione proposta all'udienza, coll'intervento del Presidente della Sezione II della Corte d'Appello, i signori Cavalieri e Lorenzetti hanno deciso dalle loro querele, e la Corte dichiarò conseguentemente estinta l'azione penale messa in moto dalle medesime.

Note Letterarie

La Capinera del Golgota. Non so d'onde venga, tanto la mia corsa è stata rapida. Per lunghe ore ho veduto la ronda scappagliata degli alberi fuggirmi dietro: lo strepito dei miei passi che mi collava, mi ha fatto chiudere le palpebre, e sempre correndo, senza che il mio slancio si rallentasse, ho dormito uno strano sonno.

Mi sono trovato sopra una collina desolata. Un sole ardente colpiva le roccie. I miei piedi non potevano fermarsi, senza che la carne non ne fosse scottata; ed io aveva fretta di raggiungere la cima. E come mi precipitavo poi miei salti, vidi salire un uomo che camminava lentamente. Egli era coronato

di spine, un pesante fardello gli si aggrava sulla spalla, un sudore di sangue innondava il suo volto. Procedeva lentamente, brancolando ad ogni passo.

Il sole scottava, e come non potetti subire il supplizio dei suoi raggi, salii ad attenderlo sotto un albero, al sommo della collina. Allora mi accorsi che portava una croce; e dalla sua corona, dalla sua veste di porpora sporcata di fango, argomentavo che fosse un re, e provai gran piacere delle sue sofferenze. Lo seguivano i soldati affrettandone il passo col ferro della lancia. E quando giunti che furono sulla cima più elevata, lo spogliarono e lo coricarono sull'albero funesto.

L'uomo sorrideva tristemente: poi tese le mani spalancate ai carnefici, ed i chiodi vi fecero dei fori sanguinosi.

Coricato sul dorso, egli taceva guardando il cielo; due lacrime gli colavano lentamente lungo le gote, lacrime che egli non sentiva e che si perdevano nel sorriso rassegnato delle sue labbra.

Si rizzò la croce, il peso del corpo ingrandì orridamente le ferite, ed intesi le ossa spezzarsi. Il crocifisso ebbe un lungo fremito; poi tornò a guardare il cielo.

Io contemplavo, e vedendo la sua grandezza nel morire, diceva: — questo uomo non è un re. — Allora ebbi pietà, e gridai ai soldati di colpirlo al cuore.

Una capinera cantava sulla croce, ed il suo canto era triste, e parlava al mio orecchio come la voce di una vergine piangente.

« Il sangue colora la fiamma — diceva — il sangue imporpora il fiore, il sangue arrossa la nube. Io mi sono posata sulla sabbia, e le mie zampie sono diventate sanguigne; ho sfiorato i rami della quercia, e le mie ali sono divenute rosse. Ho incontrato un giusto, l'ho seguito. Mi era bagnata nella fonte e la mia veste era pura. Il mio canto diceva: rallegratevi, o penne, sulla spalla di questo uomo voi non sarete più macchiate dalla pioggia dell'omicidio. — Il mio canto dice oggi: piangi, capinera del Golgota, piangi la tua veste macchiata dal sangue di colui che ti apriva l'asilo del suo seno. Egli è venuto per rendere il candore alle capriere, ahimè! e gli uomini lo costringono a bagnarsi della rugiada delle sue piaghe. Io dubito e piango la mia veste macchiata di sangue. Dove troverò tu fratello, o Gesù, affinché mi apra la sua veste di lino? Ah! povero maestro, quale figlio nato da te laverà le piume che tu arrossi del tuo sangue? »

Il crocifisso accettava la capinera; il vento della morte faceva battere le sue palpebre, l'agonia torceva le sue labbra. Il suo sguardo si levò sull'uccello, pieno di un dolce rimprovero; il suo sorriso brillò, sereno come la speranza.

Allora cacciò un grido straziante. Il suo capo si chinò sul petto, e la capinera fuggì rapida in un singhiozzo. Il cielo divenne nero, la terra fremette nell'ombra.

Io correva sempre e dormiva. Era giunta l'aurora, si destavano le valli, ridevano nella nebbia del mattino. La tempesta della notte aveva data maggiore serenità al cielo, maggiore rigoglio alle foglie verdi. Ma il sentiero era fiancheggiato dalle stesse spine che mi avevano stracciato le carni, alla vigilia; gli stessi ciottoli duri e taglienti rotolavano sotto i miei piedi; gli stessi serpenti strisciavano nelle siepi e mi minacciavano. Il sangue del giusto era sceso nella vena del vecchio mondo, senza ridargli la innocenza della sua giovinezza.

La capinera mi passò sul capo e mi gridò:

« Va, va, io mi sento tristissima: non posso trovare una fonte tanta pura da bagnarmivi. Guarda, la terra è malvagia come ieri e Gesù è morto, se l'erba non è fiorita. Va, va, il tuo non è stato che un omicidio di più. »

(Da E. Zola).

Il signor Giovanni Mazzolini di Roma ringrazia il signor Ernesto Mazzolini di Gubbio perché rade noto al pubblico che esso è l'unico ed assoluto erede e fabbricatore del *Liquore* di Parigina. Il dott. Giovanni per coerenza ad assoluta onestà, ha protestato le mille volte che il suo Sciroppo depurativo di Parigina è di totale sua invenzione. Egli stesso ha continuamente raccomandato di non scambiare col *Liquore* a scampo di dannosi equivoci, e perché il suo Sciroppo rinfresca e non riscalda, non contenendo alcool né mercurio, e lo compone appositamente per combattere le malattie erpetiche, scrofulose, sifilitiche, reumatiche.

Per tutta risposta al brano del testamento che si pubblica dal signor Ernesto valga il seguente brano di documento che luminosamente prova la superiorità dello Sciroppo di Parigina: « Il ministero dell'interior... si è benignamente degnato concedere al sig. Giovanni Mazzolini,

farmacista di questa capitale la medaglia d'oro al merito, con facoltà di potersi fregiare il petto, e ciò in premio di avere egli, secondo il parere di una commissione speciale all'uopo nominata (professori Bacelli, Galassi, Mazzoni, Valeri), arrestato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al cosiddetto *Liquore* di Parigina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio oggi defunto ».

Lo Sciroppo del dottor Giovanni Mazzolini, che si fabbrica nel suo grandioso stabilimento chimico in Roma, via Quattro Fontane, 18, fu anche premiato all'Esposizione di Torino (ottavo premio) per il suo gigantesco sviluppo, perché riconosciuto che è l'unico depurativo non solo d'Italia, ma di tutta Europa, che abbia una stima generale ed un grandissimo smercio.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessatti, Venezia farmacia Hotner alla Croce di Malta.

Notiziario

La cessione di Caprera.

Roma 8. Ecco altre informazioni esatte sulla cessione dell'isola di Caprera al governo.

La cessione venne offerta, subito dopo la morte del generale. L'offerta era gratuita e partiva dai figli Menotti, Ricciotti e Teresita e dalla vedova Francesca Garibaldi.

Ma non si poté concluder nulla perché Manlio e Clelia erano minori.

Poco tempo fa furono riprese le trattative: da parte della famiglia Garibaldi perduravano le medesime disposizioni circa la gratuità.

Ma il Tribunale di Torino, nell'interesse dei minori, fece intendere che non avrebbe omologato la cessione senza il corrispettivo prezzo che rappresenterebbe una parte indiana della somma già offerta da privati per l'acquisto dell'isola.

La relazione dei tre.

La relazione della commissione d'inchiesta (Gianuzzi-Savelli, Canonico e Cremona) sull'agitazione universitaria non fu ancora presentata ai ministri.

Si assicura che la relazione escluda la presenza di questurini alle lezioni nella Università di Torino, smentisca l'uso dei casse-ides e perfino la ferita dello studente Curti.

E probabile che la relazione venga pubblicata sabato.

La riapertura delle Università.

Stamane è tornato da Viareggio l'on. Coppino. Recatosi direttamente al ministero telegrafò ai Rettori che la riapertura delle università è fissata pel 15 corrente.

La *Rassegna* dice che in alcune università, specialmente a Torino, sono da temersi nuovi disordini.

Il papa sta male.

La malattia del papa è più grave che non si creda, quantunque finora non vi sia nulla d'allarmante.

Ieri erano mandati a chiamare in fretta il medico, il fratello e il nipote del papa.

In Vaticano fu data la consegna rigorosa di attenuare la malattia del papa.

Il papa ha potuto oggi alzarsi nelle ore del pomeriggio. Ma gli fu proibito d'uscire di camera. Passò una notte inquieta: aveva forte febbre. Egli soffre di affanno e di deliquio causati da un male alla vescica.

Stasera la febbre gli è tornata. Malato come è, il papa non ha potuto ricevere e benedire la carovana dei pellegrini francesi ed inglesi.

Questi pellegrini ripartono domani. Sono molto malcontenti per non aver veduto il papa e per le accoglienze fredde avute in Vaticano. Ma il motivo di questa freddezza è spiegabilissimo: la carovana non aveva portato l'obolo che per solito portano codeste carovane.

Il Tevere minaccia.

Da stanotte a Roma e nella campagna cade una pioggia torrenziale incessante. Il Tevere gonfiò da stamane sensibilmente; stasera notavasi una lieve decrescenza.

Nessun pericolo immediato.

Ultima Posta

Bismarck, Umberto e Mancini.

Vienna 8. La *Politische Correspondenz* pubblica il seguente telegramma da Berlino:

In occasione del natalizio e contemporaneo giubileo del cinquantesimo anno di servizio di Bismarck, Mancini aveva telegrafato manifestandogli le felicitazioni di Umberto e i suoi sentimenti personali.

Bismarck rispose con un cordiale te-

legramma dichiarando viva riconoscenza verso Umberto e ringraziando altresì Mancini delle parole simpatiche indirizzategli.

La pace con la China.

Parigi 8. Le condizioni preliminari della pace sarebbero: Il trattato di Pientsin mantenuto integralmente — sgombero dei chinesi da Tonchino entro il 80 corr. — mantenimento, durante l'armistizio, del blocco e dei punti occupati dai francesi comprese le isole Pescadores — indennità per le vittime di Bael — stipulazione di un trattato di commercio — facoltà alla Francia di spedire rinforzi durante l'armistizio.

Telegrammi

Parigi 8. Nella commissione delle Finanze del Senato, Freycinet rispondendo ad analogo interrogazione disse che effettivamente i preliminari di pace ebbero luogo, ma che avanti di proseguire coi negoziati volle conoscere l'opinione del governo cinese; quindi telegrafò oggi a Pechino.

Potrò affermare la pace esser stata conclusa soltanto dopo la risposta della China.

Parigi 8. (Camera) In terzo scrutinio è riuscito eletto Floquet con voti 129.

Daves fu eletto vice-presidente in luogo di Sadi Carnot.

La Camera si è aggiornata al 4 maggio.

MERCATO DELLA SETA

Milano, 7 aprile.

La settimana si è iniziata in condizioni poco dissimili della precedente, tanto per l'andamento, che per l'importanza degli affari.

La domanda difatti è stata limitata, ed i prezzi contrattati perfino nelle piccole frazioni, talché le transazioni riuscirono scarse in tutti gli articoli.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8.

Rendita god. 1 gennaio 96.80 ad 97. — Id. god. 1 luglio 94.85 a 94.85. Azioni Banca Nazionale — a — Banca Veneta da 295. — a 297. — Banca di Credito Veneto, 250. — a — Società Costruzioni Veneta 943. — a 947. — Cotidiano Veneziano 218. — a — Obblig. Prestito Venezia a premi 24.80 a 25. — Cambi.

Olanda sc. 8 da — Germania 5 da 122.40 a 122.70, e da 122.75 a 123. — Francia 3 da 100.40 a 100.65. Belgio 3 da — a — Londra 5 1/2 25.34 a 25.50. Svizzera 4 da 100. — a 100.20 e da 100.35 a 100.40. Vienna-Trieste 4 da 204.75 a 205.00, e da — a — Valute.

Perse da 20 franchi da — a — Banconote austriache da 205. — a 205.15

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

FIRENZE, 8.

Napolenti d'oro — Londra 25.80 — Francese 100.05 Azioni Municip. — Banca Nazionale — Ferrovie Merid. (con.) 715. — Banca Toscana — Credito Italiano — Mobiliare 985. — Rendita italiana 97.35 —

PARIGI, 8.

Rendita 3 Ott 78.20. Rendita 5 Ott 108.50 — Rendita italiana 95.25 — Ferrovie Lomb. — Ferrovie Vittorio Emanuele — Ferrovie Romane — Obbligazioni — Londra 25.88 1/2 Inglese 97.916 — Italia 95.5 Banca di Parigi 717.

BERLINO, 8.

Mobiliare 475. — Austriache 500. — Lombardo 226. — Italiano 95.50.

LONDRA, 7.

Inglese 97 1/2 — Italiano 94.54 Spagnuolo — Turco —

VIENNA, 8.

Mobiliare 98.70. Lombarda 185.60 Ferrovie Austr. 305.75 Banca Nazionale 861. — Napolenti d'oro 9.82 — Cambio Pubbl. 49.07; Cambio Londra 124.45 Austriache 92.99

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 9.

Rendita italiana — (serali) 98.70 — Napolenti d'oro —

VIENNA, 9.

Rendita austriaca (carta) 82.85 Id. austr. (arg.) 82.90 Id. austr. (oro) 107.55 Londra 124.45 Nap. 9.81 1/2

PARIGI, 9.

Chiusura della sera Rend. It. 96.25

Proprietà della Tipografia M. BARDUCCI, BOUATTI ALESSANDRO, gerente respons.

AVVISO

Un giovane, dell'età d'anni 21, provetto per la direzione di lavori laterizi e per la tenuta dei registri commerciali ricerca collocamento presso qualche stabilimento di laterizi o presso qualche studio commerciale.

È munito di buonissime referenze.

Per informazioni rivolgersi presso lo studio Commissioni Bonfini e Flaibani Via della Posta, 11, Udine. 8

REALE COMPAGNIA ITALIANA di Assicurazioni Generali sulla vita dell'uomo

Fondata nell'anno 1802.

Premiata all'Esposizione di Milano 1881, Lodi 1883 con Medaglia d'oro Torino 1884 con Medaglia d'oro del R. Ministero d'Agr. Ind. e Commercio.

SEDE SOCIALE — MILANO

Via Monte Napoleone, n. 22, Palazzo proprio

Capitale Sociale in N. 1250 Azioni nominative da L. 5.000 ciascuna L. 6.250.000
Capitale versato L. 625.000
Obbligazioni degli Azionisti L. 5.625.006
Altre attività, stabili e valori L. 14.130.000
Totale delle garanzie L. 20.880.000 oltre i premi futuri dovuti dagli assicurati.

Assicurazioni di Capitali

pagabili ai figli ed eredi in caso di morte dell'assicurato e ad epoche determinate.

Rendite Vitalizie

Rivolgersi alla Direzione della Reale Compagnia od in Udine dal sig. Scala Vittorio, Piazza del Duomo n. 1.

Il Negozio Mode

della signora **Fabriz-Marchi** è stato trasportato da Via Cavour in Via Mercatovecchio, casa Masciadri.

Sono d'affittarsi due stanze per studenti in via del Ginasio n. 5. Vitto ed alloggio a condizioni convenienti.

REGINA MARTINA

Stiratrice ed incannucolatrice

Recapito Via della prefettura N.º 9.

Da vendersi

attrezzi completi per molino da grano.

Rivolgersi nelle trattative all'Amministrazione del *Friuli*.

BIRRA della Fabbrica

dei **FRATELLI KOSLER**

di LUBIANA

DEPOSITO IN UDINE

presso il sig. **C. BURGHART** rimpetto la Stazione Ferroviaria

Qualità eccellente, chiara che mai intorbidisce.

Al prezzo di L. 42 l'ettolitro tanto in barili da 50 che da 25 litri, posta a magazzino o ferata.

Barili vuoti da ritornarsi franchi d'ogni spesa.

Stimalist. sig. Galleani, 87

Farmacista a Milano.

Picco di Teo, 14 marzo 1884.

Ho ritardato a darle notizia della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato ogni **Stimalist** da oltre quindici giorni.

Il voler elogiare i magici effetti delle pillole prof. **Porta** e dell'Opio balsamico **Guertin**, è lo stesso, come pretendere aggiungere luce al sole o acqua al mare.

Basti il dire che mediante la prescritta cura, qualunque accanito **Stimalist** deve scomparire, che, in una parola, sono il rimedio infallibile d'ogni infezione di malattie segrete interne.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'impugnabilità nell'eseguire ogni commissione, anzi aggiungo L. 10.80 per altri due vasi **Guertin** e due scatole **Porta** che vorrà spedirmi a mezzo pacco postale. Col senno della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi della S. V. III.

Obbligatiss. L. G.

Scrivere franco alla farmacia Galleani.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

